



Giornalismo d'Inchiesta



MUTUO A TASSO FINITO

Per la Prima o la Seconda Casa, con UniCredit Il Tasso è Fisso.



Madia e Camusso a Catania: non si parla di sud, ma si colpisce la Casta dei dirigenti

La riforma della pubblica amministrazione coinvolge tutti e colpisce persino i furbetti del cartellino. A Catania dipendenti comunali e dirigenti presenti al dibattito. Si parla di Spoil System, ma la Madia controbatte “è un Merit System”

Il giardino Bellini semivuoto con i punti di ristoro deserti, una libreria con qualche curioso e alcuni stand desolati, (tra cui quello famoso dell'Università di Crisafulli), confermano ancora una volta la scarsissima affluenza ad una delle feste più attese dell'anno.

L'atmosfera è floscia alla festa nazionale dell'Unità e il "Palco Sicilia", addobbato all'interno della Villa Bellini, si riempie solo quando arrivano il ministro **Marianna Madia**, la segretaria della CGIL **Susanna Camusso** e il capogruppo Pd alla camera **Ettore Rosato**. Dietro una sfilata di politici più o meno uniti, più o meno attenti al dibattito.

Immane il sindaco della città di Catania **Enzo Bianco** e molti politici nazionali come il segretario del PD **Fausto Raciti**, il deputato **Giuseppe Berretta**, **Giovanni Burtone**, **Luisa Albanella**, la senatrice **Anna**



Finocchiaro. E poi ancora la rappresentanza regionale tra cui l'assessore al Turismo **Anthony Barbagallo**, **Concetta Raia**. E ancora **Giovanni Barbagallo**, l'assessore ai servizi sociali del comune di Catania **Angelo Villari**, il segretario provinciale della Cgil **Giacomo Rota**, il segretario provinciale del Pd **Enzo Napoli**.



Tra i presenti spiccavano molti dirigenti e dipendenti pubblici interessati al dibattito. Un dialogo serrato sulla Riforma della Pubblica Amministrazione in cui non sono mancate le note dolenti da parte di **Susanna Camuso** acclamata dal pubblico con applausi a dimostrare quanto sia importante la **grossa fetta** della Cgil catanese all'interno del Partito Democratico.

La segretaria della CGIL ha parlato di **“spoil system”**, riferendosi alla riforma dei dirigenti, che con queste modalità (un sistema più competitivo basato sul risultato e con una sorta di “chiamata diretta” con alcuni criteri definiti per risultati raggiunti) consegnerebbe alla presidenza del Consiglio dei ministri una scelta di controllo politico. “La continuità” dell'eccesso di riforme politiche”.

Il Ministro Madia risponde alle critiche cercando più volte di tendere la mano alla Segretaria Camusso:

“Con questa riforma cercheremo di rafforzare il criterio di imparzialità autonomia e indipendenza della Pubblica Amministrazione, ma vogliamo unire una sana concorrenza affinché vada a ricoprire l'incarico di **maggiore responsabilità** la persona **più adatta** così che a cascata funzioni bene tutto l'ufficio. Noi questo- continua il ministro Madia- lo facciamo attraverso una **commissione autorevole con alte cariche** di garanzia, di altissimo profilo tra cui il presidente della Crui, il presidente dell'Anac che sia in grado di valutare tra tutti i dirigenti chi è più adatto a ricoprire un incarico di responsabilità. E' proprio il contrario dello spoil system, ma semmai il **merit system**, conclude la Madia affermando: “Se un giovane dirigente è bravo perché deve aspettare che vada in pensione un anziano dirigente per poter andare a ricoprire un incarico di responsabilità attraverso il quale può essere fondamentale per migliorare la vita dei cittadini?”





La risposta della Camusso stavolta è secca: **“Mi sembra di sentire una favola. 30 mila sono i dirigenti nel nostro paese. Adesso lei vuole dirimi che ci sono 7 persone autorevolissime con fondamentali incarichi che dall’approvazione del decreto esamineranno 30mila dirigenti della pubblica amministrazione avendo gli elementi per capire quanto hanno fatto bene o male e attribuirgli le nuove destinazioni?”**

La riforma della Pubblica Amministrazione prevede una serie di misure tra cui il taglio alle prefetture, la riforma delle pensioni ed i

provvedimenti sui cosiddetti furbetti del cartellino con un’accelerazione della procedura di espulsione e un inasprimento delle pene per i dipendenti pubblici e i dirigenti illegittimi.

Una riforma che ci tocca da vicino e che metterebbe con le spalle al muro quella che una volta era “la casta degli intoccabili”. Per intenderci quelli del “posto fisso” raccontati nel film di Checco Zalone. I dipendenti pubblici. Quelli che a Sanremo andavano a timbrare il cartellino in mutande per poi tornare a casa a dormire o quelli che ad Acireale si facevano coprire dai colleghi scambiandosi il favore a turno.

Una riforma importante che rischia però di rimanere impigliata nella **maglia dell’incomprensione**. Manca infatti un dialogo tra le parti interessate e questo la segretaria della Cgil lo ha detto a chiare lettere sottolineando ancora una volta il grande divario tra i sindacati e il governo sempre meno attento alle esigenze dei lavoratori.

“Le distanze restano ma c’è una forte volontà di dialogo” dice il ministro Madia cercando di smorzare i toni e concludendo il suo intervento così:



“Noi dobbiamo lottare, vogliamo più Stato nel nostro territorio, uno Stato dove sia certa un risposta ai precari della pubblica amministrazione che abbiamo ereditato. Dobbiamo andare verso la cancellazione delle situazioni di precarietà della pubblica amministrazione perché questo è uno scandalo, è uno scandalo che sia lo Stato a precarizzare i lavoratori”.

“Il nostro governo- continua Marianna Madia- ha ridotto il tetto a 200 mila euro chi lavora per la pubblica amministrazione ed è importante provare a ridurre la forbice fra chi guadagna di

più e chi guadagna di meno. Domando a Susanna Camusso possiamo immaginare che in questo giro di contrattazione non si diano risposte a tutti,ma solo a chi ha sofferto di più la crisi e a chi ha fatto più fatica?”

E’ evidente che il ministro si riferisse a chi ha guadagnato fino a quest’anno 220 mila euro, la casta degli alti dirigenti che adesso viene colpita al cuore: “Loro devono aspettare”.

Nessun cenno sulla Sicilia, men che meno su Catania che resta cornice anonima di una festa quasi priva di consistenza.



Giornalismo d'Inchiesta



MUTUO CAMBIO CASA

Vuoi Cambiare la tua Casa con una Nuova? Scopri Come in UniCredit.



POLITICA



Discarica Misterbianco, Braga (PD): “Dirò a Galletti di prendere decisioni responsabili”

🕒 06/09/2016 ✍️ REDAZIONE 📁 AMBIENTE, CATANIA, CRONACA

Il sindaco Di Guardo ha incontrato in municipio Chiara Braga, componente della commissione parlamentare all'Ambiente. “Chiederò al Ministro Gian Luca Galletti un incontro urgente per rappresentare la situazione esistente”

La battaglia per arrivare alla chiusura della discarica non si ferma.

Il sindaco Nino Di Guardo ha ricevuto in visita al comune di Misterbianco l'on. Chiara Braga, componente della commissione parlamentare Ambiente e componente della segreteria nazionale del PD quale responsabile dell'Ambiente.

Il sindaco Di Guardo e l'assessore Angela Vecchio hanno rappresentato all'on. Braga la situazione venutasi a creare nel territorio dove il Presidente Crocetta con ordinanze urgenti tiene ancora aperta una struttura illegittima ed inquinante, come ha certificato la stessa ARPA.

“Credo che non sia possibile più continuare – ha detto il sindaco Di Guardo all’on. Braga, presente anche l’on. Giuseppe Berretta – **a novembre scade l’ultima proroga**, avallata dal Ministro dell’Ambiente ed **una ulteriore proroga risulta inaccettabile.**”

Il sindaco ha consegnato all’on. Braga, nella sua duplice veste di componente della commissione parlamentare Ambiente e componente della segreteria del PD tutta la documentazione accumulata in questi anni, dalle denunce presentate all’autorità giudiziaria fino all’accertamento eseguito dall’ARPA oltre all’iter illegittimo con il quale è stata autorizzata la discarica Valanghe d’Inverno e la mancata bonifica di quella adiacente in contrada Tiriti.

L’on Braga ha assicurato un suo intervento: “Chiederò al ministro Gian Luca Galletti un incontro urgente – ha detto l’on. Braga – per rappresentare la situazione esistente in modo da potere assumere decisioni responsabili.”

Articoli Correlati



Discarica Misterbianco, sindaco Di Guardo presenta quinta denuncia



Rifiuti: nella notte manifestanti bloccano accesso a discarica di Motta



Discarica Misterbianco, Di Guardo: "Studio Arpa certifica inquinamento dell'aria"



Discarica Misterbianco, Di Guardo: “Inviati alla Procura i risultati dell’Arpa che certificano aria inquinata”



Discarica Misterbianco, il sindaco Di Guardo: "Basta con le ambiguità"



Discarica Misterbianco, Foti (M5S): "Stop al conferimento, 60mila persone come agnelli sacrificali"



Illuminazione Led



Lampadine Led a
Prezzi da Ingrosso!





LIVESICILIA CATANIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 2016 - AGGIORNATO ALLE 10:07

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Home > Politica > I "bersaniani" di Catania (e Sicilia) Chi sono e cosa fanno

ALLA FESTA DE L'UNITÀ

I "bersaniani" di Catania (e Sicilia) Chi sono e cosa fanno

share

f 30

t

G+

in 1

p 0

print

email

di **Roberta Fuschi**

Articolo letto 5.161 volte



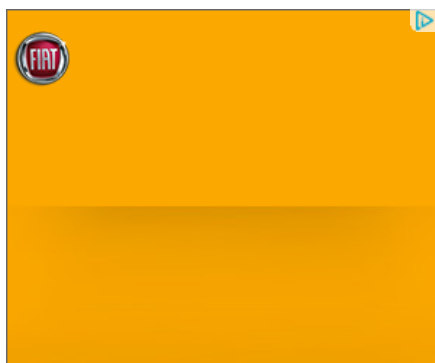
Tettoia in legno per auto made in...

252,00 €

ManoMano.it



Scovare alla villa Bellini un big siciliano della minoranza è più complicato che catturare un Pokemon raro.



CATANIA. Pierluigi Bersani, un generale senza esercito. Le truppe dei colonnelli siciliani rompono le righe e, tranne la roccaforte agrigentina di Angelo Capodicasa, il fronte bersaniano rimane scoperto.

Nessun "pezzo da novanta" accoglie l'ex segretario mentre un nutrito gruppo di simpatizzanti dello smacchiatore di giaguari riempie la platea della Festa de "l'Unita" sfidando la pioggia battente.

Scovare alla villa Bellini un big siciliano della minoranza, insomma, è più

complicato che catturare un Pokemon raro. Il verso è cambiato e fare battaglia interna in una posizione di minoranza dentro i dem, che hanno cambiato pelle, ormai sa tanto di vintage. Nella realpolitik in salsa sicula tutte le energie sono convogliate nella battaglia per la sopravvivenza personale. In sala c'è Alessio Lo Giudice, segretario provinciale del Pd



ETNAFIERE
Centro Fieristico
e Congressuale
Etnapolis
Valcorrente
Belpasso (CT)

Centro Masterly

Corso di Laurea in
Mediazione Linguistica -
Palermo

o o



ULTIM'ORA

Mafia, usura ed estorsioni
Gestiva tutto la mamma del boss

f

t

G+

in

p



A PICANFILO

siracusano. Si definisce ancora "bersaniano", ma spiega che in Sicilia gli ex della compagine hanno messo in campo una mediazione e che le spaccature sono meno drastiche rispetto a quelle nazionali. "Queste differenze sono meno marcate grazie al lavoro di Fausto Raciti". Il segretario regionale rimane comunque il braccio destro di Matteo Orfini, leader dei giovani turchi. Insomma, gli ex per eccellenza che sostengono in toto il rottamatore fiorentino a Palazzo Chigi e dentro il partito. Molti ex bersaniani siciliani hanno deciso di entrare nella compagine turca, due su tutti: l'assessore Antonello Cracolici, il deputato etneo Giuseppe Berretta.

Qualcun altro, invece, si è avvicinato a "Sinistra è cambiamento", corrente che fa riferimento a Cesare Damiano. La linea è semplice: fedeltà al governo, cercando ogni tanto di puntare i riflettori sui temi sociali. Tra i siciliani, ex bersaniani, confluiti nella compagine ci sono le deputate catanesi Concetta Raia e Luisa Albanella. Insomma, le truppe che portarono al trionfo di Bersani alle primarie quattro primavere fa si sono auto rottamate. Del resto, ormai anche l'immagine dello smacchiatore di giaguari, che entra alla Camera a braccetto di Anna Finocchiaro per difenderla dalle dure accuse ricevute da Matteo Renzi ai tempi del totopresidente della Repubblica sono un'immagine sbiadita. Lo sa bene proprio la senatrice catanese ormai "organica" al nuovo corso renziano.

share       

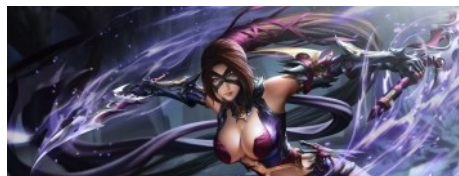
Giovedì 08 Settembre 2016 - 10:29



Solo per clienti Banca MPS sconto 40% su RC Auto. Calcola ora: basta un click!
SCONTO 40% SULLA RC AUTO



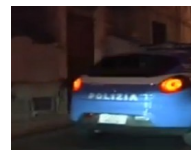
Vola da 29,99 €* verso le destinazioni più belle d'Europa. Prenota subito!
Voli economici!



ATTUALITÀ
Controlli ad autolavaggio
Una denuncia della Polizia



19ENNE IN FIN DI VITA
Adrano, tentato omicidio



ULTIM'ORA
Mafia, usura ed estorsioni
Gestiva tutto la mamma del boss



FESTA DELL'UNITÀ
Renzi a Catania, scontri e bombe carta VIDEO



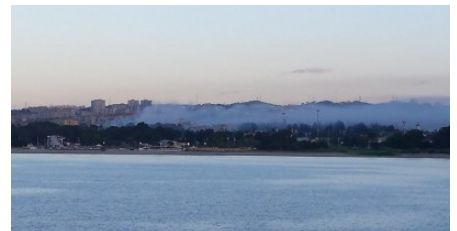
LA CHIUSURA DELLA FESTA DELL'UNITÀ
"Grazie a Catania ed alla Sicilia per l'accoglienza"



LIVE SICILIA
236.893 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



GRAVISSIMO DOPO UN BAGNO
Grave emorragia dopo bagno| "Non correlabile a batterio"



LE TESTIMONIANZE
Il cane, il bimbo, la tragedia |Il racconto choc dei vicini



CALTAGIRONE
Cerca di aggredire la



Giornalismo d'Inchiesta



MAX&Co.

POLITICA



Festa dell'Unità, Crocetta: “Le primarie? Io le ho già vinte”

🕒 09/09/2016 ✍️ LUCIA MURABITO 📁 POLITICA

E' il “Crocetta day”. Divagando sul tema della “Sicilia che piace al mondo”, il governatore siciliano si lancia in uno spot sull'operato della sua giunta che profuma tanto di campagna elettorale

Due settimane fa, nel discorso di inizio della kermesse Dem aveva annunciato la volontà di ricandidarsi, ma il sottosegretario PD Davide Faraone aveva rimandato l'auto candidatura di Rosario Crocetta al voto delle primarie.

“Questo parlare di primarie ed elezioni con un presidente del proprio partito al governo è di cattivo gusto” ha affermato il governatore siciliano all'incontro di ieri alla Festa dell'Unità.

“To le primarie le ho già vinte: governo una Sicilia con il bilancio in pareggio e che è riuscita ad andare oltre il patto di stabilità: abbiamo avuto coraggio e abbiamo colpito sprechi e privilegi, a partire dai progetti finanziati con i fondi europei”.

Il dibattito sul Palco Sicilia ha per titolo “Isola di successo. La Sicilia che piace al mondo”. Col governatore siciliano sul palco anche Claudio De Vincenti, Anthony Barbagallo, Luisa Albanella, Giuseppe Berretta e Fausto Raciti.

“Tra il 2007 e il 2013 – prosegue Crocetta – il PIL della Sicilia perdeva due punti percentuali l’anno. **Con noi la Sicilia ha cambiato trend:** nel 2014 rimane stazionario, nel 2015 cresce dello 0,6% e al settembre 2016 si parla già di una crescita del 1,6% con il valore medio nazionale fermo allo 0,6%”.

“Ecco – continua – qualcosina forse la stiamo facendo”.

Crocetta alla Festa dell'Unità parla di bilancio



E prosegue snocciolando i numeri dei suoi successi: il +7% dell’agricoltura, i posti di lavoro salvaguardati, i 70.000 nuovi occupati negli ultimi due anni, i 2 miliardi e 350 milioni di euro di investimenti garantiti dal Patto per il Sud che sarà firmato sabato, alla presenza del premier Renzi.

Si parla anche di rifiuti: “Emergenza? E’ un’invenzione della stampa. Dov’è quest’immondizia? Fatemela vedere. Ne parliamo perché il valore dei gas nell’aria è leggermente sopra il livello. In passato si sarebbe dovuto chiudere tutto allora”.

E arriva anche la stoccata ai contestatori di “Via Renzi e tutta la cricca”: “Mi hanno detto che è prevista una manifestazione di protesta per sabato, ma **cosa devono contestare? I soldi che arriveranno? O i posti di lavoro che creeranno gli oltre 1000 cantieri che avvieremo su tutto il territorio siciliano?**”.

Il riferimento è al **Patto per la Sicilia, che Crocetta e Renzi firmeranno domenica ad Agrigento prima della conclusione della Festa dell’Unità: 2 miliardi e 350 milioni di euro di investimenti.**

“Nessun comune siciliano – afferma Crocetta – resterà senza almeno un’opera finanziata. Poi ad ottobre il reddito di inclusione sociale: saremo la prima regione italiana ad approvarlo”.

Anche Fausto Raciti parla di elezioni: “Il problema non è sdoganare la vecchia politica e nemmeno il salto nel buio dei 5Stelle” afferma.

“Sono entrambe ipotesi già sconfitte perché il cambio di rotta e la rottura con il vecchio mondo della politica è già avvenuto: ora sta a noi del PD dare un contributo decisivo per le prossime elezioni”.

E Berretta: “C’è ancora tempo prima dell’appuntamento elettorale ed è il tempo di accelerare e rispondere alle esigenze dei siciliani”.

E di Patto per la Sicilia parla il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti: “Il master plan previsto non è stato calato dall’alto, ma nasce dai bisogni delle comunità locali. Governo nazionale e governo Regionale hanno lavorato e lavoreranno insieme per capire le esigenze reali: ci controlleremo a vicenda”.

Solo Luisa Albanella e l’assessore al Turismo Anthony Barbagallo si attengono al tema del dibattito.

Per Barbagallo i successi in campo turistico sono evidenti: “I numeri che anche la stampa ha snocciolato parlano da soli, ma tanto ancora c’è da fare. Parliamo di continuità territoriale, di abbassare il costo dei voli interni, mentre poi per attraversare lo stretto si pagano 75 euro. Lo trovo assurdo”.

E rilancia il progetto del Ponte sullo stretto: “Doveroso quanto meno rispondere all’azienda che era disposta ad investire sul progetto”.

Per Luisa Albanella occorre investire nella promozione culturale: “Va riconosciuto che i numeri di questa stagione sono frutto anche della crisi del mediterraneo arabo. Sostenere che siamo al top sarebbe dire una falsità: perché google riesce a creare promozione del territorio e noi no?”

Luisa Albanella - Festa dell'Unità



Articoli Correlati



[La Festa dell'Unità accende i riflettori della stampa nazionale sul fallimento dell'amministrazione Bianco](#)

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Indagini e processi				
1	La Repubblica	15/09/2016	<i>RIFIUTI, I COMMISSARI CON LO STIPENDIO D'ORO (A.Ziniti)</i>	2
Rubrica non rubricati				
31	La Sicilia	30/09/2016	<i>OGGI ULIAS PRESENTA IL CONTRATTO NAZIONALE</i>	4
6	La Sicilia	22/09/2016	<i>SAC, PASSO AVANTI CROCETTA HA VISTO TORRISI E SPONSOR</i>	5
4	La Sicilia	10/09/2016	<i>BIANCO-FARAONE DERBY RENZIANO IN "AMICHEVOLE" (A.Barresi)</i>	6
3	La Sicilia	09/09/2016	<i>PALAZZO CHIGI SDOGANA L'ISOLA "IMPEGNI DOVUTI E MANTENUTI"</i>	7
11	Il Quotidiano di Sicilia	08/09/2016	<i>LA BATTAGLIA PER CHIUDERE LA DISCARICA</i>	9
26	La Sicilia	07/09/2016	<i>RIFIUTI, AL COMUNE L'ON. BRAGA DELLA COMMISSIONE "AMBIENTE"</i>	10

A CATANIA 540MILA EURO DI BONUS

Rifiuti, i commissari con lo stipendio d'oro

ALESSANDRA ZINITI

IN ITALIA ci sono due professionisti che, solo per due incarichi commissariali, percepiscono un'indennità annua maggiore di quella del Presidente della Repubblica: 540.000 euro all'anno al netto dei rimborsi spese e dei compensi per i loro collaboratori. In un anno e mezzo, Maurizio Cassarino, noto commercialista catanese, e l'ingegnere ravennate esperto di ambiente Riccardo Tenti sono già costati alle società che amministrano su decisione del prefetto di Catania Maria Guia Federico più di 800.000 euro a testa.

A PAGINA 19

Le remunerazioni contestate

Stabiliti dalla prefetta. Il Tar del Lazio ora dovrà valutarne la legittimità

Mezzo milione all'anno per i commissari ai rifiuti i compensi d'oro di Catania

ALESSANDRA ZINITI

IN Italia ci sono due professionisti che, solo per due incarichi commissariali, percepiscono un'indennità annua maggiore di quella del presidente della Repubblica: 540.000 euro all'anno al netto di rimborsi spese per viaggi, alberghi e ristoranti e dei compensi per i loro collaboratori. In un anno e mezzo (da tanto dura il loro incarico), Maurizio Cassarino, noto commercialista catanese, e l'ingegnere ravennate esperto di tematiche ambientali Riccardo Tenti sono già costati alle società che amministrano su decisione della prefetta di Catania Maria Guia Federico più di 800.000 euro a testa, ai quali vanno ad aggiungersi i 450.000 euro dell'ex prefetto di Messina Stefano Scammacca, il terzo commissario individuato per gestire la più grossa discarica di Sicilia, "Valanghe d'inverno", tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia in provincia di Catania, dopo l'interdittiva antimafia firmata dalla prefetta per la Oikos, l'azienda di Domenico Proto, arrestato per corruzione aggravata nell'ambito di un'in-

chiesta della Dda di Palermo sulle discariche siciliane.

Cifre stratosferiche a cui devono aggiungersi altri 150.000 euro di consulenze e tutto per la gestione di una delle discariche più contestate di Sicilia, a pochi chilometri dal centro abitato di Motta Sant'Anastasia, per la quale la Regione Siciliana, tra l'altro, aveva da tempo dato indicazione di avviare la chiusura. Che invece non è mai avvenuta.

Ai 25.000 euro mensili percepiti per la gestione della discarica, Cassarino e Tenti cumulano i 20.000 euro in qualità di commissari della Ipi, la società che in raggruppamento temporaneo di imprese con la Oikos, gestisce l'appalto per la raccolta dei rifiuti a Catania, incarico che la prefetta ha ritenuto di conferire sempre ai due professionisti. Si arriva così alla retribuzione mensile di 45.000 euro mensili che, moltiplicata per 12, arriva ai 540.000 euro annui.

«Compensi stratosferici stabiliti con pa-

che stabilisce le tabelle e i parametri per le indennità

rametri e maggiorazioni arbitrarie calcolati su valori di base errati», sostengono i legali della ditta commissariata, la Oikos, che adesso chiede allo Stato, citando il prefetto di Catania e il ministero dell'Interno, la restituzione di 600.000 euro, poco meno della metà delle somme che è stata costretta a pagare nell'ultimo anno. La storia, già portata alla luce da un'interrogazione del parlamentare del Pd Giuseppe Berretta, è approdata ora al Tar del Lazio che dovrà esprimersi sulla legittimità delle scelte della prefetta di Catania Maria Guia Federico che "intuitu personae" (come ha spiegato il sottosegretario all'Interno Giampiero Bocci) ha individuato i tre professionisti, stabilito con assoluta discrezionalità incarichi e compensi così alti che, per altro, non sono stati mai pubblicati (come invece prevede la legge sulla trasparenza) sul sito della prefettura fino a quando la vicenda non è approdata in Parlamento. Giusto per fare un raffronto che dia la misura della enormi-

Solo in seguito il governo è corso ai ripari con un decreto

tà dei compensi, i legali della Oikos nel loro ricorso citano i compensi per un incarico analogo, quello dei tre componenti del consiglio di amministrazione della Rap (la società che gestisce la discarica di Bellolampo a Palermo), che prendono 15.000 euro annui a testa contro i 25.000 euro mensili dei tre commissari di Valanghe d'Inverno.

Il caso dei commissari d'oro della discarica rilancia le polemiche sui compensi degli amministratori giudiziari già sollevate un anno fa dall'inchiesta della Procura di Catanisetta che ha portato all'azzeramento

della sezione di misure di prevenzione del tribunale di Palermo allora presieduta da Silvana Saguto, la magistrata finita sotto inchiesta insieme ad alcuni suoi colleghi e al momento sospesa dalle mansioni e da un terzo dello stipendio dal Csm. Quell'inchiesta portò alla luce non solo l'assoluta discrezionalità con cui quei giudici assegnavano le amministrazioni giudiziarie (sempre a pochi professionisti del loro cerchio magico) ma soprattutto l'enormità dei loro compensi. Solo dopo il governo è corso ai ripari con un decreto che stabilisce le tabelle e i

parametri per le indennità. A dicembre 2014, in assenza di un quadro normativo nonostante il presidente dell'Anac Raffaele Cantone avesse dato come riferimento le tabelle previste dal protocollo d'intesa siglato tra il tribunale di Roma e l'Ordine dei commercialisti, la prefetta Federico decise in assoluta autonomia, ritenendo che la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia fosse così complessa da giustificare per le casse della Oikos un esborso del genere. Che naturalmente i commissari si sono puntualmente autoliquidati.

LA SCHEDA



LA NOMINA

La prefetta di Catania Maria Guida Federico tra settembre e dicembre 2014 ha nominato i commissari chiamati a gestire la Oikos e la Ipi, di Domenico Proto, il "re dei rifiuti" di Catania agli arresti domiciliari per corruzione. I compensi furono stabiliti da lei in assoluta autonomia



La discarica più grande della Sicilia, vicino a Catania, gestita da Domenico Proto, arrestato per corruzione



INTERMEDIARI ASSICURATIVI SEZIONE E

Oggi Ulias presenta il contratto nazionale

Il mondo assicurativo è pronto a voltare pagina e a creare una figura professionale adeguata ai tempi. Come? Ulias, Fesica, Confsal e Fisals, riuniti nell'ente bilaterale Ebiass (www.ebiass.it), presentano il primo contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti degli intermediari assicurativi a tutti gli iscritti nella sezione "E" di Catania e provincia. Oggi alle 15, all'hotel Nettuno, sarà illustrato il progetto che rivoluzionerà il settore dell'intermediazione assicurativa.

«Ulias ha voluto rafforzare il rapporto di fiducia tra gli intermediari assicurativi iscritti nella sezione E e i clienti-consumatori - spiega Sebastiano Spada, presidente Ulias -. Il contratto fornisce alle parti sociali le norme necessarie sia all'elaborazione di soluzioni in ambito contrattuale sia all'acquisizione di eventuali ammortizzatori sociali, sperimentando percorsi negoziali adeguati al caso».

Il nuovo Ccnl rappresenta un punto di svolta nel settore assicurativo perché tutela gli interessi dei sub-agenti assicurativi e di tutti quei professionisti iscritti al registro Ivass degli intermediari assicurativi di sezione E.

«Il settore assicurativo è in fase di e-

voluzione - continua Spada - sia per il cambiamento del mercato e delle esigenze dei clienti sia per i rischi e le opportunità che porterà "internet of things" in questo settore. Sarà fondamentale, quindi, che gli intermediari assicurativi di sezione E capiscano che nei prossimi cinque anni la professionalità e le competenze, oltre l'aggiornamento continuo dei propri dipendenti e collaboratori, saranno fondamentali per offrire un servizio qualificato, all'altezza delle esigenze e delle richieste dei clienti. Questi punti sono tra i presupposti fondanti del nuovo contratto di lavoro».

Aprirà i lavori il presidente Spada. Ad approfondire il progetto siglato Ulias, Fesica, Confsal e Fisals, il segretario generale Confsal-Fisals, Filippo Palmeri, il presidente nazionale Sna, Claudio Demoizzi. Il vicepresidente Ebiass, Oliviero Casale, affronterà la relazione dal titolo «Cos'è Ebiass e quanto può essere utile per gli intermediari assicurativi sezione E». Il commercialista Umberto Marzuillo, invece, parlerà degli «Aspetti tecnici e operativi del Ccnl Ulias». Partecipa l'on. Giuseppe Berretta del Pd. Modera l'incontro la giornalista Pierangela Cannone.



Sac, passo avanti Crocetta ha visto Torrise e sponsor

L'ex ad dell'aeroporto dal governatore con Agen, Galimberti e le firme di chi lo sostiene

I NUMERI

45 anni

L'ETÀ

di Nico Torrisi, già amministratore della Sac nel 2012. Nel 2014, invece, Torrisi è stato Assessore delle infrastrutture e mobilità nel governo Crocetta.

30 anni

IL LUNGO PERIODO

che ha visto Antonio Bardaro ricoprire l'incarico di direttore dello scalo catanese di Fontanarossa, prima su incarico del Ministero dei Trasporti, successivamente per volontà dell'Enac.

28

GIORNO DI SETTEMBRE

in cui si dovrebbe conoscere la decisione definitiva che verrà presa sul destino della Sac.

2017

LA SCADENZA IN CUI

l'Enac chiede che venga inaugurata all'aeroporto catanese anche la "Morandi", aprendo di fatto il secondo terminal dello scalo.

TONY ZERMO

CATANIA. Ieri c'è stato un passo notevole per chiarire la vicenda della Sac ancora priva dell'amministratore delegato. Convocati dal presidente Crocetta, l'uomo che ha il pallone, ma non vuole giocare e farà soltanto l'arbitro, si sono recati a Palazzo d'Orleans il presidente regionale di Confindustria Pietro Agen, il presidente provinciale della stessa associazione Riccardo Galimberti e Nico Torrisi, candidato all'incarico di amministratore delegato. Loro hanno portato a Crocetta anche le «firme di condivisione» di numerose associazioni.

Nico Torrisi aveva già presentato il suo curriculum per ottenere il ruolo di amministratore delegato, ma Crocetta aveva indirizzato la sua preferenza verso Ornella Laneri che dopo due mesi di grande e appassionato lavoro è stata costretta al ritiro per mancanza di requisiti. Singolare il fatto che siano entrambi proprietari e gestori di due famosi alberghi posizionati a breve distanza sulla costa castellese, quasi di fronte, ma come si sa il mondo è piccolo.

Tra i punti di forza di Nico Torrisi c'è soprattutto il fatto di essere stato già circa due anni addietro amministratore delegato della Sac (con Peppino Giannone presidente e a capo della Camera di commercio di Ragusa) e proprio in una fase delicatissima, quella in cui s'era dovuto rifare con una spesa di cinquanta milioni la pista di Fontanarossa ammalorata dopo mezzo secolo di attività. Si rischiava di paralizzare per almeno un mese il grande aeroporto di Catania e la mobilità di sette province siciliane su nove.

Ci fu un forte appello alle autorità di governo a cui il nostro giornale non fu estraneo, e i voli vennero postati su Sigonella. Ci furono ovviamente dei disagi anche per l'inevitabile commistione tra voli

militari e voli di linea, ma tutto il sistema funzionò bene grazie all'intelligente gestione e agli sforzi del personale. Poi, non si sa bene per quali oscure manovre, qualcuno volle dare il benservito a Nico Torrisi per piazzare manager di suo gradimento.

Anni addietro, ma ora non più dopo il peggioramento del rapporto tra Crocetta e l'attuale presidente nazionale di Unioncamere, Ivan Lo Bello, che aveva una sorta di «golden share» sull'aeroporto. Ora Nico Torrisi, che tra l'altro fu nominato da Crocetta assessore regionale al Turismo, si ripresenta con il forte appoggio delle categorie imprenditoriali e commerciali. E sia Agen che Torrisi ieri giudicavano «positivo e costruttivo» l'esito dell'incontro.

Anche il deputato catanese del Pd Giuseppe Berretta del Pd affer-



NICO TORRISI QUANDO ERA AMMINISTRATORE DELLA SAC

ma che «la politica non deve condizionare le scelte perché l'aeroporto non deve essere merce di scambio per improbabili compensazioni politiche» e soprattutto invita Crocetta ed Enzo Bianco a «fare

presto».

L'incontro di Agen, Galimberti e Torrisi con Crocetta è stato cordiale e fa parte del giro di consultazioni che Crocetta intende fare in tempi brevi per la scelta dell'amministratore delegato della Sac. Inutile chiedere anticipazioni al presidente Crocetta in una fase molto delicata di consultazioni. Da parte loro i grillini puntano su Antonio Bardaro che è stato per 30 anni il direttore dell'aeroporto di Fontanarossa, prima su incarico del ministero dei Trasporti e poi dell'Enac. Insomma, un altro candidato autorevole (che non ha inviato il suo curriculum sua sponte, bensì sono stati i deputati di 5Stelle all'Ars nello scorso giugno). Ora, per il gioco di pesi e contrappesi anche politici, bisognerà attendere l'assemblea dei soci di mercoledì 28 settembre per conoscere la decisione definitiva: dopodiché si può ripartire per affrontare i tanti ostacoli che riguardano soprattutto il reperimento dei fondi per le opere da realizzare. Nei giorni scorsi l'Enac ha ribadito ancora una volta che l'anno prossimo bisogna aprire la «Morandi» come terminal numero due destinato ai voli internazionali, per evitare che Fontanarossa soffochi per troppo traffico.

L'INDICAZIONE DEL M5S



ANTONIO BARDARO.

E' il candidato per il vertice della Sac su cui sta puntando da alcune settimane il Movimento Cinque Stelle. Bardaro è stato per 30 anni il direttore dell'aeroporto di Fontanarossa, prima su incarico del ministero dei Trasporti e successivamente su incarico dell'Enac.

La Festa dell'Unità

Palco e retropalco. Uniti nel fronte degli ultras del "sì" alla riforma, ma già avversari virtuali per Palazzo d'Orléans. Primo test fra claqué e presenze illustri. Ma i due non s'incrociano. Mai

Bianco-Faraone derby renziano in "amichevole"

Il sindaco: «D'Alema, un vino "ngacitutu"»
Il sottosegretario: «Fra un po' ci divertiamo»

PROGRAMMA DI OGGI

Palco centrale
ore 14: "Classe-
dem, corso di
formazione" con
Andrea De Ma-
ria, Mattia Zuni-
no, Maria Elena
Boschi, Luciano
Vandelli, Ema-
nuele Fiano. Ore
18: "Cultura e
turismo motori
della crescita"
con Dario Fran-
ceschini, Enzo
Bianco, Lorenza
Bonaccorsi, Mat-
tia Zunino. Mo-
dera: Dutilio
Gianmaria; ore
19.30: "C'è un
futuro per l'Eu-
ropa dei diritti?"
con Laura Boldri-
ni, Luigi Zanda,
Lorenzo Guerini.
Modera: Maria
Latella; ore 21 -
"Riforma costi-
tuzionale: una
scelta per il futu-
ro dell'Italia?"
con Maria Elena
Boschi, Anna Fi-
nocchiaro, Ema-
nuele Fiano. Mo-
dera: Alberto
Matano; ore
22.15 Madh in
concerto (in-
gresso gratuito)

CATANIA. «Ciao ragazzi, siete qui per Calen-
da?».

Se fosse una battuta, sarebbe una delle
migliori dall'inizio della Festa dell'Unità.

Ma non è una battuta.

«Ciao ragazzi, siete qui per Calenda?».

Chiede il segretario regionale del Pd, Fau-
sto Raciti, rivolgendosi ai deputati regionali
Luca Sammartino e Valeria Sudano. I quali,
con un certo numero di persone al seguito,
percorrono il vialetto d'ingresso della villa.
Fermandosi di rimpetto al tendone-libreria,
dove fra un po' comincia la presentazione di
Sottosopra, il libro di Davide Faraone, "Ca-
ronte" dell'ingresso dei due ex articolaquat-
risti nel Pd renziano. Per poco non incrociano
il sindaco di Catania, Enzo Bianco, da po-
chi minuti transitato verso l'uscita dopo a-
ver fatto da mattatore sul palco nazionale al
dibattito su "L'Italia che dice sì".

«Non è una battuta», giura - candido - Ra-
citi. Mentre accanto a lui se la ride Mirello
Crisafulli, tenutario dello stand più gettonato
della Festa, quello che promuove l'A-
teneo romeno trapiantato a Enna. Senza
bretelle. «Le ha indossate il mio commissario
Carbone», si giustifica. Riferendosi a Er-
nesto, deputato ultrarenziano passato alla
storia per il #ciaone, che gli ha tolto le chia-
vi del Pd di Enna.

«Sarà cambiato il programma», dice il se-
gretario. E c'è da credergli, perché il "derby"
di ieri sera non era previsto nel calendario.
Due eventi (uno rinviato il giorno prima,
l'altro come aggiunta del programma inizia-
le) che cadono nello stesso giorno, a distan-
za di pochi minuti.



ENZO BIANCO E DAVIDE FARAONE (FOTO ANASTASI)

Enzo Bianco contro Davide Faraone. Il che,
imperante Crocetta, è già un antipasto di
quello che potrebbe succedere e che magari
succederà davvero. Nonostante le reiterate
auto-ricandidature del governatore, il sin-
daco di Catania e il sottosegretario all'Istru-
zione restano i candidati del Pd più quotati
dai *bookmaker* per le corsa verso Palazzo
d'Orléans nel 2017.

Due galletti nell'immenso pollaio renziano,
due generali siciliani nell'esercito refe-
rendario del sì. Enzo e Davide: sorridenti e
reciprocamente complimentosi quando
s'incontrano, ma già pronti a misurarsi. A
partire dai numeri. Che qui dentro significa-
no soprattutto pubblico e applausometro.
Ma anche una sfida, sottilissima, a chi recita
meglio il vangelo secondo Matteo.

Il sindaco non lascia nulla al caso. Riempe
tutte le sedie del palco centrale, alcuni re-
stano in piedi. Ci sono quasi tutti gli assesso-
ri e tanti fedelissimi, fra dirigenti e noti pro-
fessionisti. Con una discreta rappresentan-
za della Cgil. Che, a livello nazionale, s'è ap-
pena schierata per il no. «Ma che c'entra?
Qui c'è il nostro assessore!», dice un segreta-

rio di categoria. Tant'è che al sondaggio *Ce-
rasa-style*, lanciato dal moderatore France-
sco Nicodemo, stavolta, stravince il sì.
Bianco è un perfetto testimonial (assieme
al sindaco di Firenze, Nardella, e al mancato
sindaco di Roma, Giachetti) delle ragioni
del sì. E attacca il premier del quale fu mini-
stro. Quel D'Alema - «un pizzico egocentri-
sta», oltre che «molto severo con gli altri e
molto generoso con se stesso» - liquidato
con una metafora enologica: «ho la sensa-
zione che questo vino non sta andando
molto bene, 'inacidiu, stu vinu 'ngacitiu (è
inacidito, ndr). E, parlando «di quella parte
del Paese che dice no sempre e comunque»,
cita un caso autobiografico: «Ho fatto una
pista ciclabile in uno dei lungomare più
belli del mondo e hanno avuto da ridire
perché l'ho fatta blu! Sarebbe stato così pu-
re se l'avessi fatta rossa». Un messaggio an-
che per chi parla di festa-flop: «Catania in
questi giorni è la capitale politica d'Italia,
c'è un indotto turistico e ministri che pren-
dono impegni per la città».

Faraone si confronta con Roberto Alajmo,
direttore del "Biondo" di Palermo. E mentre
parla del libro - fra Agassi, Dumbo e stoccate
al governo regionale - la folla si moltiplica.
Fra il pubblico, oltre ai Faraone-boys (fra i
quali l'ex sindaco di Agrigento, Marco Zam-
buto) moltissimi medici e dirigenti della sa-
nità, il deputato nazionale Giuseppe Berret-
ta e l'europarlamentare Michela Giuffrida e
il rettore Giacomo Pignataro. Ci sono anche
diverse delegazioni di docenti. Nessuna
contestazione, stavolta. Aspettano che il
sottosegretario finisca l'evento e poi gli par-
lano. Con dignità e pacatezza. Lui ascolta
tutti - le maestre d'asilo beffate, le docenti di
sostegno fuori dalla mobilità, i presidi - e
parla con tutti. Ma non parla di Crocetta:
«No, basta. Appena dico Cr... mi viene già la
nausea. Per adesso basta. Fino alla fine della
Festa non parlo di lui. Ma soltanto di come
cambierà il Paese con la riforma costituzio-
nale e dei fatti concreti del governo per la
Sicilia». Fino alla fine della Festa dell'Unità.
E dopo? «Dopo ci divertiamo», assicura.
Scambiandosi un sorriso d'intesa con Sam-
martino, pronto - dicono - ad affossare la
maggioranza di Bianco al Comune.

Bianco e Faraone. Si sovrappongono, si
sfiorano, si annusano, si contano. E non s'in-
contrano. Volutamente. Uno esce e l'altro
arriva, in attesa di salutarsi quando ci sarà
Renzi. Il derby finisce in parità. Ma è soltanto
un'amichevole di fine estate: il risultato non
conta. Per la partita vera c'è ancora tempo.

Twitter: @MarioBarresi

Palazzo Chigi sdoganana l'Isola «Impegni dovuti e mantenuti»

Crocetta gongola, ma nel Pd siciliano continua lo scontro. A partire dai rifiuti

La festa dell'Unità

Alla Festa dell'Unità. De Vincenti:
«Dalla Regione risposte costruttive»
Lotti: «Impegno dovuto e mantenuto»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ieri. Ore 21,45. Esterno di Villa Bellini, uscita laterale del tendone del derelitto "Palco Sicilia"; scena finale.

È appena finito il dibattito sul pantagruelico tema "Isola di successo. La Sicilia che piace al mondo", Rosario Crocetta trattiene a stento la voglia di succhiarsi una Marlboro. Perché ha una missione più urgente da compiere. «Claudio, mi raccomando per domani. Non facciamo sciocchezze. L'indice respirometrico, per la Catanzaro, è a 800 e per l'Arpa è 1.200. La media consentita è di 1.000. Non è che per 200 mi commissariate, vero?».

«Claudio» è De Vincenti, sottosegretario alla Presidenza; «domani» (oggi, per chi legge) è fissato l'incontro a Roma, col ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che dovrà fare il «tagliando» sull'emergenza rifiuti, con lo spettro del commissariamento sempre aleggiante; sull'«indice respirometrico» non ci soffermiamo, se ne parla in dettaglio a pagina 2.

«Claudio, mi raccomando: non facciamo i grillini su 'sta storia dei rifiuti, che qui salta tutto», dice Crocetta. E De Vincenti: «Però bisogna dare risposte strutturali. E i tempi, caro Rosario, vanno rispettati».

La confidenziale richiesta di raccomandazione, su un'emergenza rifiuti della quale il governatore rifiuta l'esistenza, ci apre un mondo.

Il governo regionale sventola lo "sdoganamento" di Palazzo Chigi: sembra un secolo fa, quando Crocetta ammetteva candido: «Quando chiamiamo Renzi non mi fanno parlare nemmeno la segretaria». Adesso, ai giornalisti, scandisce: «Mai avuto scontri



Il sottosegretario Lotti al padiglione dei comitati per il Sì; nel fondo il sottosegretario De Vincenti; sopra Contraffatto e Crocetta

con Renzi, sono tutti immaginari. Gli scontri li ho avuti con i sedicenti renziani, mai con Renzi».

Ore 18,57. Da Messina, Davide Faraone (innominato protagonista delle dichiarazioni di cui sopra) twitta: «Ancora investimenti per il rilancio #Sud Paese. Sabato tocca a Patti per la #Sicilia e #Puglia. Governo nazionale punta su Mezzogiorno per ripresa». Delimitando un territorio, quello della pioggia di fondi (2,3 miliardi per la Sicilia, un miliardo per le città), che rivendica come un risultato del governo nazionale. «A prescindere» - direbbe Totò - da Crocetta. Nonostante Crocetta, sottintende il sottosegretario.

De Vincenti si tiene alla larga dalla contesa: «Non abbiamo mai conside-

rato la Sicilia una Regione-canaglia. C'è un rapporto dialettico. In passato la Sicilia ha avuto problemi molto seri. Noi abbiamo dovuto chiedere delle cose e il presidente Crocetta ha risposto in modo costruttivo, con rigore nei conti e capacità di interloquire col governo. E questo ha consentito di trovare delle soluzioni importanti».

Mentre dice ciò, accanto a lui, Crocetta ha gli occhi a cuoricini. Come quelli degli emoticon di WhatsApp.

Ore 19,10. Piazzale delle Carrozze, accanto al palco. Scena madre. I giornalisti incrociano Crocetta. E lui, furioso sin dalla mattina per l'intervista rilasciata da Vania Contraffatto al Gior-

nale di Sicilia, ha un istinto felino. Vede Vania Contraffatto e se l'abbraccia. Mentre giura: «Non è vero che l'ho commissariata, né esautorata. Abbiamo lavorato d'intesa. Preferirei che firmasse lei, ma sono io il delegato. Qualcuno prova a farci litigare, ma noi siamo qui d'amore e d'accordo. Siamo una coppia di fatto...». Contraffatto fa una smorfia emblematica. Che, purtroppo, non siamo capaci di descrivere con le parole. Poi, a microfoni spenti, ammette di «non sapere che carte troverò domani da Galletti, perché il dirigente generale Pirillo le ha

mandate a Roma senza che io le vedessi».

Il commissariamento è sempre dietro l'angolo. E c'è un focolaio di scontro col Pd, «visto che nel partito mi hanno mandato quasi tutti allo sbaraglio perché ognuno aveva un piccolo orticello da coltivare, una disca-

rica da favorire», dice l'assessora. Le dimissioni? Non sono un tabù. Da mesi, Vania si sente «un'aliena». Vittima della maledizione del magistrato in politica: «Me lo disse un'amica e collega quando accettai l'ingresso in giunta: da ora diventi un'aliena. Per i politici, che ti considereranno sempre un magistrato. E per i magistrati, per i quali non sarai mai più una di loro». Non fa una grinza. Così come la propensione di Contraffatto per l'incontro da Galletti: «Sono pronta a qualsiasi scenario».

Ore 19,30. Palco Sicilia. Dentro il



tendone, la foto di famiglia del Pd siciliano è davvero commovente. Tutti uniti, tutti compatti. Con De Vincenti sul palco. Luisa Albanella ricorda «il G7 come altra occasione straordinaria», il sindaco di Taormina, in prima fila, annuisce. Unici sussulti: l'assessore Anthony Barbagallo, che inneggia al Ponte, «per evitare ai siciliani di essere taglieggiati di 75 euro per il biglietto del traghetto»; e il deputato Giuseppe Berretta, che, facendo inarcare le sopracciglia a Crocetta e Raciti, dice che «non è più tempo di cinci-

schiare». E poi tutti, felici e contenti, a mangiare le polpette di cavallo.

Ma Crocetta ha ancora tempo per qualche esternazione *last minute*. Sulle accuse della presidente dell'Antimafia, Rosy Bindi, che, parlando di Confindustria Sicilia, aveva detto: «Vince tutti gli appalti e nomina gli assessori». Il governatore si difende: «Ditemi da quando, nell'Italia repubblicana a oggi, Confindustria non ha avuto un ministro o un sottosegretario. E poi l'assessore Vacheri non ha mai fatto un solo atto illegale». Gli appalti? «Montante non ha mai neanche parte-

cipato a una sola gara in Sicilia». Montante. E i vertici Sac: «Confermati. Aspetto con fiducia l'esito dei controlli sui curricula, è tutto ok. L'inchiesta dei pm di Catania? Non ne so niente».

Ore 22,15. Luca Lotti, altro potentissimo sottosegretario alla Presidenza, atterra sulla Festa dell'Unità. Foto con i volontari al padiglione dei comitati per il sì, niente dichiarazioni alle agenzie. Ma questo Patto per la Sicilia? «Un impegno dovuto alla Sicilia, una promessa mantenuta».

A prescindere. Da Crocetta, da Fa-
raone. E dal Pd siciliano.

Twitter: @MarioBarresi



La parlamentare si è impegnata a chiedere un incontro urgente con il ministro dell'Ambiente Galletti

La battaglia per chiudere la discarica

Il sindaco di Misterbianco, Di Guardo, ha incontrato la deputata Pd Chiara Braga

MISTERBIANCO (CT) - La battaglia per arrivare alla chiusura della discarica non si ferma. Il sindaco di Misterbianco, Nino Di Guardo, ha ricevuto al Comune la deputata Chiara Braga, componente della commissione parlamentare Ambiente e della segreteria nazionale del Partito democratico quale responsabile dell'Ambiente.

Il primo cittadino e l'assessore Angela Vecchio hanno rappresentato alla deputata la situazione venutasi a creare nel territorio, dove il presidente Crocetta, con ordinanze urgenti, tiene ancora aperta una struttura illegittima e inquinante, come ha certificato la stessa Arpa.

"Credo che non sia possibile più conti-

nuare così - ha detto il sindaco Di Guardo alla parlamentare e alla presenza anche dell'onorevole Giuseppe Berretta - a novembre scade l'ultima proroga, avallata dal ministro dell'Ambiente, e una ulteriore proroga risulta inaccettabile".

Il sindaco ha consegnato a Chiara Braga,

**La stessa Arpa ha
certificato l'illegittimità
e il potenziale inquinante
della struttura**

nella sua duplice veste di componente della commissione parlamentare Ambiente e componente della segreteria del Partito democratico, tutta la documentazione accumulata in questi anni, dalle denunce presentate all'autorità giudiziaria fino all'accertamento eseguito dall'Arpa, oltre all'iter illegittimo con il quale è stata autorizzata la discarica Valanghe d'Inverno e la mancata bonifica di quella adiacente in contrada Tiriti.

Braga ha assicurato un suo intervento: "Chiederò al ministro Gian Luca Galletti - ha affermato - un incontro urgente per rappresentare la situazione esistente in modo da potere assumere decisioni responsabili".



La discarica Valanghe d'inverno



MISTERBIANCO

Rifiuti, al Comune l'on. Braga della commissione "Ambiente"

All'indomani delle sue ennesime dichiarazioni polemiche anche nei confronti del proprio partito sulla perenne emergenza rifiuti, il sindaco, Nino Di Guardo, ha ricevuto al Comune la visita dell'on. Chiara Braga, componente della commissione parlamentare "Ambiente" e della segreteria nazionale del

Pd. Era presente anche l'on. Giuseppe Berretta.

Il sindaco e l'assessore Angela Vecchio hanno rappresentato all'on. Braga la situazione venutasi a creare nel territorio, «dove il presidente Crocetta, con ordinanze urgenti, ha tenuto finora aperta una struttura illegittima e inquinante, co-

me ha certificato l'Arpa».

La Braga ha assicurato il proprio intervento: «Chiederò al ministro Gian Luca Galletti - ha detto tra l'altro - un incontro urgente per rappresentare la situazione esistente, in modo da potere assumere decisioni tempestive e responsabili».



R. F.

L'INCONTRO DI IERI IN MUNICIPIO





catawiki

Asta settimanale di orologi



Faccila un'offerta!



REDAZIONE MDS

"Il Mattino di Sicilia" è il primo quotidiano on line siciliano che si occupa principalmente (ma non solo) di temi economici, con un occhio di riguardo a reportage, innovazione e lotta alle mafie.



561

3 settimane

commercialisti, convegno, trapani

Convegno dei Commercialisti a Trapani: "Noi, protagonisti della rinascita del Sud"

mercoledì, 14 settembre 2016 Lavoro & Professioni, Notizie

Università Kore di Enna

Università Kore di Enna. Immatricolazioni 2016-2017. Vai a unikore.it/iscrizioni/2016_2017

Dal 22 al 23 settembre i Commercialisti andranno a convegno presso il polo universitario in lungomare Dante Alighieri, a Trapani. Tema: "I commercialisti: protagonisti della rinascita al Sud". Un convegno, dunque, incentrato su una precisa area geografica, al quale parteciperanno professionisti, docenti di economia, statistica e politica economica, rappresentanti delle Istituzioni, imprenditori.

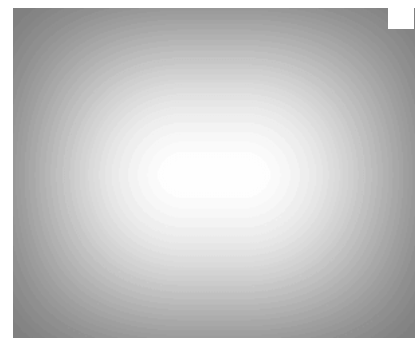


40 Sedi d'Esame
1 Campus Prestigioso

L'incontro - che varrà 8 crediti ai fini della formazione professionale continua - sarà organizzato dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti, dall'ODCEC di Trapani, dall'Università degli studi di Palermo con la collaborazione scientifica della Fondazione Curella. Sarà suddiviso in due sessioni nei due diversi giorni di lavoro.

Giovedì 22 il convegno inizierà alle ore 15.30 con l'incontro-dibattito "Perché il Sud è rimasto indietro. Situazioni storiche ed economiche", moderato dal segretario del Consiglio Nazionale Achille Coppola. Seguiranno i saluti di Mario Sugameli. Presidente dell'ODCEC di Trapani, e del presidente del CNDCEC Gerardo Longobardi, e quindi interverranno, tra gli altri, il presidente della Fondazione ODCEC Napoli Salvatore Tramontano, il tesoriere CNDCEC Roberto Cunsolo, il vicedirettore SVIMEZ Giuseppe Provenzano e il presidente Confindustria Trapani Gregory Bongiorno.

Il secondo giorno il tema del dibattito sarà "La sfida per tornare a crescere: i fondi strutturali e la posizione geografica. Casi di successo e testimonianze imprenditoriali". In questo caso, parteciperanno i consiglieri nazionali del CNDCEC Raffaele Marcello ed Attilio Liga, Giuseppe Berretta della commissione Giustizia della Camera, Alessandro Paganovice presidente



Accesso ai finanziamenti UE

Trova la giusta fonte di finanziamento per la tua impresa.

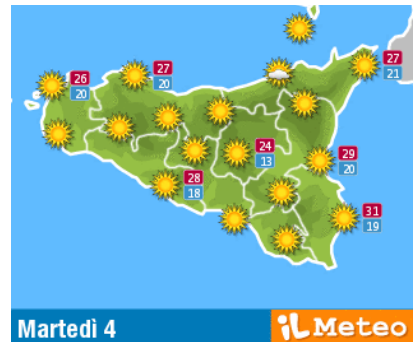
europa.eu



L'esperienza e la professionalità alla V edizione di Blue Sea Land

www.bluesealand.eu | www.bacionero.com

testimonianze sull'essere imprenditori al Sud. Concluderà i lavori il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Davide Faraone.



Guadagna 6850€ al mese col suo PC: il trucco di Rosa e Fabio(rischio di mercato)
L'Italia è sorpresa

Tutto in un'unica soluzione per chi ha la Partita IVA. Da euro 34,90 al mese.
Vodafone e.box

Esiste un metodo che può aiutare a perdere fino a 18 kg!
L'obesità addominale?

Scegli tra 17 corsi di Laurea. Studia dove e quando vuoi. Investi sul tuo futuro
Università Unicusano

Sponsorizzato da

"Sbloccate il Testo Unico sulle attività produttive in Sicil...

A19, sopralluogo di Delrio: situazione molto grave. Bianco: ...

ADV

La velocità di Super Fibra

C'è il ponte del 2 Giugno. E negli uffici pubblici in Sicili...

Google News

- Sisma nel Centro Italia, papa Francesco arriva ad Amatrice - Corriere della Sera
- ALLERTA METEO: URAGANO MATTHEW a due passi dai Caraibi - 3bmeteo
- Il Renzi di Spagna è stato cacciato e i socialisti si sfarinano: preludio per l'Italia? - Investire Oggi
- Soft o hard? Ora la Brexit spacca pure i conservatori - il Giornale
- Roma choc, due stupri in pochi giorni in centro - Quotidiano.net



Il Mattino di Sicilia
5223 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Contattaci

Piace a 20 amici



Il Mattino di Sicilia
Ieri alle 8:18

Su 300.000 euro di bilancio, ben 260.000 euro servono per la gestione. E per le iniziative antimafia, invece, resta solo il 12% delle risorse.
Read more at
http://ilmattinodisicilia.it/19321-soldi-dellantimafia-ca...
Read more at
http://ilmattinodisicilia.it/19321-soldi-dellantimafia-ca...

luoghi d'impegno

Your best!

Risparmia sulle bollette di
Luce e Gas, Pay Tv, ADSL e Telefono

ARTICOLI RECENTI ECONOMIA



**SCOPRI CHE CASA SEI.
PUOI VINCERE UN TV
SAMSUNG ULTRA HD.**

Gioca e vinci >

Concorso valido fino al 20/12/2016.
Consulta il regolamento del concorso a premi "Zurich che casa sei"
sul sito www.zurichcasa.it

ZURICH

Stipendi d'oro a Catania, 540 mila euro a testa ai due commissari della discarica

Un ricorso al Tar da parte della società che gestisce il sito di smaltimento farà luce sulle nomine e sui compensi fatti dalla prefetta Federico



La discarica davanti alla città di Motta Sant'Anastasia
Redazione Tiscali

Professione: commissario ai rifiuti. Stipendio percepito: 540 mila euro all'anno. Più di quanto percepisce il Presidente della Repubblica. Il luogo di lavoro è Catania e i due professionisti dai cachet d'oro sono **Maurizio Cassarino**, noto commercialista cittadino, e Riccardo Tenti, esperto in materie ambientali. Nominati dalla prefetta di Catania Maria Guida Federico, i due super commissari si sono già intascati più di 800 mila euro a testa, a cui si aggiungono i 450 mila euro dell'ex prefetto di Messina, Stefano Scammacca. Quest'ultimo è il terzo commissario individuato per gestire quella che è la più grande discarica del Sud Italia, posizionata tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, nominati dopo l'interdittiva per la Oikos, la società che fino a ieri gestiva il sito di smaltimento rifiuti. Il patron della società, Domenico Proto, è agli arresti con l'accusa di corruzione aggravata, sulla base di un'inchiesta della Dda di Palermo sulle discariche siciliane che ha indotto la prefetta a firmare l'interdittiva e nominare i commissari. La discarica ha pure un nome profetico: "Valanghe d'inverno".



(<http://d.adagio.upstory.it/ad/clk.jsp?>

cv=type:native&x=318427.539401.1063.463999.-1.publisherId_10129%5EnetworkId_10140%5EwebsiteId_10862%5Ecta_false%5Edescription_true%5Elayout_small

Prova le nuove Goccioline, ancora più buone! ()

Le Goccioline hanno una nuova ricetta tutta da scoprire!

Con molte più gocce di cioccolato e senza olio di palma e per una colazione ancora più buona e golosa! ()

SPONSORIZZATO ([HTTP://D.ADAGIO.UPSTORY.IT/AD/CLK.JSP?](http://d.adagio.upstory.it/ad/clk.jsp?)

CV=TYPE:SPONSOR&x=318427.539401.1063.463999.-1.PUBLISHERID_10129%5ENETWORKID_10140%5EWEBSITEID_10862%5ECTA_FALSE%5EDESCRIPTION_TRUE%5ELAYOUT_SMALL%5EVIDEOTRACKING_FAL

E non è tutto. Perché intorno alla discarica, le cui vicende sono raccontate oggi da *Repubblica*, ruotano consulenze per un valore di 150 mila euro e tutto per la gestione di una discarica che, stando a quanto chiesto dalla Regione, avrebbe già dovuto aver chiuso i battenti. Anche perché si trova a pochi chilometri dal centro abitato di Motta Sant'Anastasia, con tutte le conseguenze del caso relative a salute e salubrità dell'aria.

A testa 540 mila euro all'anno

Neanche la conta delle voci retributive dei due super manager è finita. Scrive il giornale di via Indipendenza che ai 25 mila euro percepiti per la gestione della discarica, Cassarino e Tenti aggiungono i 20 mila euro in qualità di commissari della Ipi, la società che in raggruppamento temporaneo di imprese con la Oikos gestisce i rifiuti di Catania. A dare loro anche questo incarico è stata la prefetta. Per ciascuno 45 mila euro dunque che, moltiplicati per 12, fanno 540 mila all'anno. Puntuale è arrivato il ricorso al Tar della Oikos che chiede allo Stato - citando la prefetta di Catania - la restituzione di quanto ha dovuto pagare ai commissari nell'ultimo anno. Tutto sulla base di una totale discrezionalità nella scelta dei commissari e dei compensi. Che tra l'altro non sono stati pubblicati sul sito della prefettura, come prescrive la legge sulla trasparenza.

Il caso analogo

I dirigenti della Oikos nelle carte presentate al Tribunale amministrativo regionale citano un incarico analogo: la discarica di Bellolampo a Palermo, gestito dalla Rap. I tre amministratori delegati prendono 15 mila euro annui a testa, contro i 25 mila mensili dei colleghi di Catania. Ora la questione è arrivata anche in Parlamento, attraverso un'interrogazione del deputato del Pd, Giuseppe Berretta.

15 settembre 2016

Questione vertici Sac, Berretta: "La politica non condizioni le scelte"

Il deputato etneo dei Democratici interviene sulla scelta del nuovo amministratore delegato di Sac: "L'aeroporto non può essere merce di scambio per improbabili compensazioni politiche"

Redazione

21 settembre 2016 15:28



“Sulla vicenda della Sac e della nomina del nuovo amministratore delegato della società mi sembra che si stia giocando con il fuoco, senza considerare che in gioco c'è il futuro del principale scalo aeroportuale del Sud Italia. Per questo mi auguro che tutti gli attori coinvolti, a partire dal presidente della Regione Crocetta e dal Sindaco Bianco, facciano presto e bene, scegliendo il meglio per la guida dell'aeroporto di Catania”. **Ad intervenire sulla vicenda dei vertici della Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa, è il parlamentare nazionale del Partito Democratico Giuseppe Berretta** a seguito della decadenza di Ornella Laneri dalla carica di amministratore delegato per mancanza dei requisiti.

“Anche le preoccupazioni espresse dal presidente dell'Enac Vito Riggio vanno prese molto sul serio, perché si rischia la concessione quarantennale dello scalo e di non riuscire a portare a termine quei programmi indispensabili per la crescita del secondo scalo d'Italia per traffico nazionale” prosegue il deputato etneo dei Democratici.

“La politica quindi faccia non uno, ma dieci passi indietro. – sottolinea Berretta – L'unica preoccupazione deve essere la massima valorizzazione di una infrastruttura decisiva per lo sviluppo del territorio siciliano, tenendo a debita distanza interessi predatori sempre in agguato: l'aeroporto non può essere merce di scambio per improbabili compensazioni politiche”.

“Le istituzioni coinvolte, responsabili di scelte giudicate in contrasto con le regole statutarie della Sac e dell'impasse che ne è derivato, scelgano adesso presto e bene, essendo consapevoli dell'importanza della loro scelta per il futuro della Sicilia, prediligendo un percorso trasparente volto alla individuazione di un amministratore delegato in possesso di requisiti professionali e morali richiesti ed in grado di tradurre in fatti le potenzialità dello scalo catanese”.



“Serve un manager di primo livello – conclude Berretta – perché le prospettive future di Fontanarossa richiedono grande impegno e competenze per affrontare le tante sfide che si trova davanti l'infrastruttura, dalla realizzazione della seconda pista per gli aerei intercontinentali alla riapertura del vecchio terminal Morandi”.

I più letti della settimana

Incidente stradale nei pressi dello svincolo Canalicchio, morto un commercialista 47enne

Controlli nel locale frequentato principalmente da avvocati, sanzioni per il “Bar Roney”

San Giorgio, strade allagate e auto sommerse dall'acqua

Grave incidente a Piano Tavola, elisoccorso in azione e lunghe code

Aci Sant'Antonio, bimbo azzannato dal suo cane: operato d'urgenza al Cannizzaro

Controlli al viale Mario Rapisardi, irregolarità nei bar Torrisi e Mozart



LIVESICILIA CATANIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

MARTEDÌ 04 OTTOBRE 2016 - AGGIORNATO ALLE 12:07

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Home > Politica > Aeroporto, Berretta: "Serve manager di alto profilo"

L'INTERVENTO

Aeroporto, Berretta: "Serve manager di alto profilo"

share



Articolo letto 2.592 volte

Cerca il tuo volo

Confronta le migliori offerte tra più di 100 compagnie aeree. Vai a liligo.it



Il deputato etneo dei Democratici interviene sulla scelta del nuovo amministratore delegato di Sac.



CATANIA - "Sulla vicenda della Sac e della nomina del nuovo amministratore delegato della società mi sembra che si stia giocando con il fuoco, senza considerare che in gioco c'è il futuro del principale scalo aeroportuale del Sud Italia. Per questo mi auguro che tutti gli attori coinvolti, a partire dal presidente della Regione Crocetta e dal Sindaco Bianco, facciano presto e bene, scegliendo il meglio per la guida dell'aeroporto di Catania".

it.maxandco.com

Ad intervenire sulla vicenda dei vertici della Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa, è il parlamentare nazionale del Partito Democratico Giuseppe Berretta a seguito della decadenza di Ornella Laneri dalla carica di amministratore delegato per mancanza dei requisiti.



SPORTMAX
VISIT SPORTMAX.COM



la cuba

RIAPERTURA 30 SETTEMBRE

www.lacuba.it

INFO PRENOTAZIONI: 392 9322175

TOP DI GAMMA

- Peugeot i-Cockpit®
- Cerchi in lega
- Clima bi-zona
- Navigatore Touch
- Retrocamera



SESTA CIRCOSCRIZIONE

Maltempo, conta danni e polemiche
Leone: "Spostare Fiera dei morti"



DOPO L'INCONTRO A

"Anche le preoccupazioni espresse dal presidente dell'Enac Vito Riggio vanno prese molto sul serio, perché si rischia la concessione quarantennale dello scalo e di non riuscire a portare a termine quei programmi indispensabili per la crescita del secondo scalo d'Italia per traffico nazionale" prosegue il deputato etneo dei Democratici.

"La politica quindi faccia non uno, ma dieci passi indietro. - sottolinea Berretta - L'unica preoccupazione deve essere la massima valorizzazione di una infrastruttura decisiva per lo sviluppo del territorio siciliano, tenendo a debita distanza interessi predatori sempre in agguato: l'aeroporto non può essere merce di scambio per improbabili compensazioni politiche".

"Le istituzioni coinvolte, responsabili di scelte giudicate in contrasto con le regole statutarie della Sac e dell'impasse che ne è derivato, scelgano adesso presto e bene, essendo consapevoli dell'importanza della loro scelta per il futuro della Sicilia, prediligendo un percorso trasparente volto alla individuazione di un amministratore delegato in possesso di requisiti professionali e morali richiesti ed in grado di tradurre in fatti le potenzialità dello scalo catanese".

"Serve un manager di primo livello - conclude Berretta - perché le prospettive future di Fontanarossa richiedono grande impegno e competenze per affrontare le tante sfide che si trova davanti l'infrastruttura, dalla realizzazione della seconda pista per gli aerei intercontinentali alla riapertura del vecchio terminal Morandi".

share       

Mercoledì 21 Settembre 2016 - 15:58



Il segreto di un milionario che guadagna 10.000€ al mese... (comporta rischi)
Un giornalista rivela:



Hai fino a 60€ di sconto con EasyWeb. Solo entro il 16/10.
Attiva Easy Web



CATANIA
Myrmex, tutto tace
"Crocetta ci convochi"



CRISI CALL CENTER
Qé, cancelli chiusi
Monta la rabbia



A CATANIA
Sinistra è
cambiamento,
riflessione
sul territorio prima del
referendum



LA RIUNIONE
Centro, Licandro vede i
residenti
"Espropriati delle
nostre vite"



L'INDAGINE
Baby commando in
manette
Scippatori seriali a
Taormina



Live Sicilia
238.144 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



LO STRALCIO ORDINARIO
Nero Infinito, si apre il processo |Mazzei
accusato di estorsione



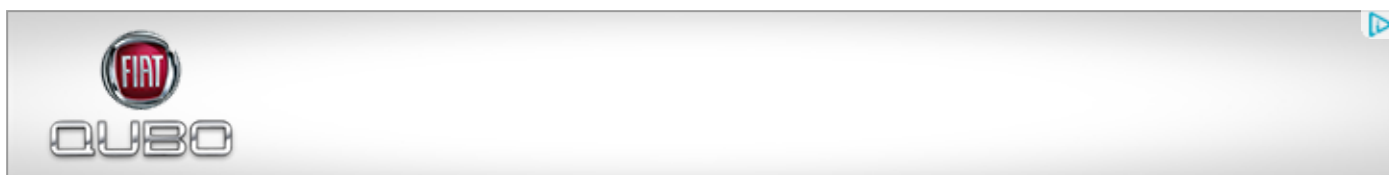
UN'AZIONE FULMINEA
Furto con spaccata
all'alba: | portati via 15
mila euro di vestiti



LA SENTENZA
Via Colomba.



Giornalismo d'Inchiesta



POLITICA



Vicenda Sac, Berretta: “La politica non condiziona le scelte, faccia non uno ma dieci passi indietro”

🕒 21/09/2016 ✍️ REDAZIONE 📧

Il deputato etneo dei Democratici interviene sulla scelta del nuovo amministratore delegato di Sac: “L’aeroporto non può essere merce di scambio per improbabili compensazioni politiche”

“Sulla vicenda della Sac e della nomina del nuovo amministratore delegato della società mi sembra che si stia giocando con il fuoco, senza considerare che in gioco c’è il futuro del principale scalo aeroportuale del Sud Italia. Per questo mi auguro che tutti gli attori coinvolti, a partire dal presidente della Regione Crocetta e dal Sindaco Bianco, facciano presto e bene, scegliendo il meglio per la guida dell’aeroporto di Catania”.

Ad intervenire sulla vicenda dei vertici della Sac, la società che gestisce l’aeroporto Fontanarossa, è il parlamentare nazionale del Partito Democratico Giuseppe Berretta a seguito della decadenza di Ornella Laneri dalla carica di amministratore delegato per mancanza dei requisiti.

“Anche le preoccupazioni espresse dal presidente dell’Enac Vito Riggio vanno prese molto sul serio, perché si rischia la concessione quarantennale dello scalo e di non riuscire a portare a termine quei programmi indispensabili per la crescita del secondo scalo d’Italia per traffico nazionale” prosegue il deputato etneo dei Democratici.

“La politica quindi faccia non uno, ma dieci passi indietro. – sottolinea Berretta – L’unica preoccupazione deve essere la massima valorizzazione di una infrastruttura decisiva per lo sviluppo del territorio siciliano, tenendo a debita distanza interessi predatori sempre in agguato: l’aeroporto non può essere merce di scambio per improbabili compensazioni politiche”.

“Le istituzioni coinvolte, responsabili di scelte giudicate in contrasto con le regole statutarie della Sac e dell’impasse che ne è derivato, scelgano adesso presto e bene, essendo consapevoli dell’importanza della loro scelta per il futuro della Sicilia, prediligendo un percorso trasparente volto alla individuazione di un amministratore delegato in possesso di requisiti professionali e morali richiesti ed in grado di tradurre in fatti le potenzialità dello scalo catanese”.

“Serve un manager di primo livello – conclude Berretta – perché le prospettive future di Fontanarossa richiedono grande impegno e competenze per affrontare le tante sfide che si trova davanti l’infrastruttura, dalla realizzazione della seconda pista per gli aerei intercontinentali alla riapertura del vecchio terminal Morandi “



Mutuo a Tasso Finito

Tasso d'Interesse Senza Sorprese? Mutuo Valore Italia Tasso Finito. Vai a mutuovaloreitalia.unicredit.it

Notizie per zona

Trapani - Attualità

Rinascita del Sud, analisi e proposte dal Convegno nazionale dei commercialisti

Scritto il 24 settembre 2016 alle ore 17:51 da **Omella Fulco**



"I commercialisti protagonisti della rinascita del Sud", questo il tema della "due giorni", conclusasi ieri, in cui i commercialisti di tutta Italia si sono confrontati, con l'ausilio di esperti, docenti universitari ed esponenti politici, nel corso del

Convegno nazionale organizzato dall'Ordine dei Commercialisti ed Esperti contabili di Trapani.

"I commercialisti sono il primo e, talvolta, l'unico interlocutore professionale delle imprese – ha esordito **Mario Sugameli**, presidente dell'Ordine di Trapani – e sono il collante tra imprese e ambiente esterno, non solo per i rapporti con gli enti fiscali e previdenziali ma anche per i rapporti con gli enti locali, con la Regione, con la burocrazia in generale. Nel corso del periodo 2008-2014 abbiamo assistito ad un cataclisma: nel Meridione gli investimenti sono crollati del 59% e i consumi del 13%; in tutto il Paese hanno chiuso migliaia di aziende, mentre noi commercialisti eravamo chiusi e rintanati nei nostri studi, e non c'è stata alcuna voce che si è alzata per chiedere 'ma che sta succedendo?'. Dobbiamo essere protagonisti del cambiamento e dello sviluppo socio-economico – ha proseguito – convincere gli imprenditori che da soli non si va da nessuna parte e che i processi aggregativi come le reti d'impresa, i consorzi export, sono strumenti indispensabili per crescere e competere nel mercato globale. Fare rete sul territorio con le università, con i centri di ricerca, con gli incubatori di imprese non è una opzione ma una necessità. Dalla Pubblica Amministrazione dobbiamo pretendere semplificazione, certezza del diritto, tempi rapidi: condizioni che in tutti i Paesi che si definiscono civili sono assicurate ordinariamente.

Come commercialisti dobbiamo metterci in gioco: avviare la crescita dimensionale con le aggregazioni, fare rete tra di noi e offrire un approccio multidisciplinare ai nostri clienti, sempre nell'ottica dello sviluppo e della competizione globale. Non possiamo rimanere all'esterno di quelli che sono i processi decisionali che riguardano le nostre comunità e i territori".

"Il Sud – ha detto il presidente nazionale **Gerardo Longobardi** – è un crocevia dove si incontrano grandi capacità e grandi contraddizioni. Abbiamo sempre avuto politiche emergenziali e temporanee che hanno tentato di colmare il gap del Meridione con il resto del Paese e mai interventi strutturali. Bene, quindi, i patti per il Sud che il Governo sta sottoscrivendo in tante realtà regionali – ha proseguito Longobardi – ma i loro effetti rischiano di essere vanificati dall'assenza di una politica nazionale unitaria per il Mezzogiorno. Bisogna chiedersi dove va l'intero sistema Italia e come Nord e Sud possono invertire questo lento declino che investe tutto il Paese".

Secondo il presidente nazionale dei commercialisti "resta irrisolto il nodo di una regia nazionale delle politiche per il Mezzogiorno. Allo stato attuale – ha affermato – esse sembrano essere delegate in maniera preponderante alle Regioni. Ma un'efficace strategia per il Sud non può essere la mera sommatoria di sedici patti sottoscritti con le regioni e le città metropolitane. La speranza è che ci sia ancora spazio per la definizione di un livello centrale dal quale far discendere verso le realtà territoriali le scelte fondamentali che si vogliono seguire per aggredire i tanti nodi storici, sociologici ed economici all'origine dell'arretratezza meridionale". Il rischio è quello di interventi, ancora una volta, a macchia di leopardo ed è necessario anche fare il punto su quali risorse ordinarie il governo intende rendere disponibili oltre ai fondi europei, spesso usati in sostituzione e non in aggiunta per realizzare interventi nelle aree depresse del Paese. Proprio a proposito di risorse, Longobardi ha affermato che "dev'essere l'Italia ad affrontare la questione meridionale, non solo l'Unione europea che può contribuirvi ma non risolverla. Non sono i fondi europei a fare la strategia ma tutt'al più essi possono concorrere ad una strategia nazionale con alcune specifiche risorse".

Che occorre riqualificare la spesa al Sud e migliorare l'utilizzo dei fondi europei è stato il filo conduttore di svariati interventi succedutisi nel corso dei lavori, così come è stata sottolineata più volte la necessità di progetti che riguardino le infrastrutture, privilegiando quelli in fase avanzata e quelli di interesse strategico. Vanno poi semplificati drasticamente gli strumenti di sostegno alle imprese, puntando su misure automatiche capaci di far ripartire gli

investimenti, in particolare il credito di imposta". Secondo il segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Achille Coppola**, "l'Italia si è meridionalizzata" nel senso deterioro del termine mentre per **Giuseppe Provenzano**, vice direttore della Svimez, i "fondi provenienti dall'Unione europea costituiscono solo lo 0,5 del PIL nazionale e sono assolutamente insufficienti a colmare il divario tra Nord e Sud". Provenzano ha anche sottolineato come i "tagli delle risorse pubbliche siano gravati maggiormente sulle regioni meridionali e che il Sud deve essere utile al resto del Paese e non tollerato".

"Come uscire dalla crisi?" si è chiesto **Antonio Purpura**. Secondo il professore di Economia industriale ed Economia del Turismo all'Università di Palermo è "necessario individuare nei contesti territoriali gli attori dello sviluppo locale e su quelli puntare. Imprese che sanno stare sul mercato, Università e altre realtà di ricerca e innovazione sono tra questi ed è importante – ha proseguito – creare un rapporto organico tra chi crea conoscenza e imprese, quelle già esistenti e quelle che arriveranno se trovano un contesto accogliente".

"Le politiche per il Sud scontano una sorta di assenza di memoria – ha detto **Gaetano Armao**, ex assessore regionale ai Beni culturali e docente di Contabilità pubblica all'ateneo palermitano – gli errori fatti nel passato tornano nel 'Master Plan' allestito dal governo Renzi e l'utilizzo dei fondi europei non può colmare le differenze tra Nord e Sud del Paese. Abbiamo avuto un'impresoria agevolata e incentivata oltre misura in passato e il fallimento di quel modello di sviluppo lo vediamo oggi anche dalla fuga dei nostri giovani all'estero mentre, dall'altro lato, siamo meta di flussi migratori dall'Africa che, se non correttamente gestiti saranno in futuro, insieme alla diminuita natalità della Sicilia, problematiche critiche". Armao ha anche sottolineato come i 5,7 miliardi di euro del Patto per la Sicilia non possano essere presentati tutti come nuove risorse perché "2,4 miliardi sono fondi già assegnati e 2,3 miliardi provengono dal FCS". Anche l'ex assessore regionale ha puntato il dito sulla carenza di progettualità e realizzazioni infrastrutturali: "si è smesso di fare investimenti per le infrastrutture sui quali la complementarità dell'Ue dovrebbe poggiare".

Interessante, non solo dal punto di vista delle cifre ma anche per i suoi risvolti sociologici, l'intervento del professore **Mario Lavezzi**, docente di Economia dell'Università di Palermo, dal titolo "**La mafia dà lavoro?**". Contrariamente ad un certo "sentire" diffuso nell'Isola, Lavezzi ha dimostrato, dati alla mano, come nei territori a maggiore "densità" mafiosa il PIL sia inferiore e come dove c'è più mafia ci sia anche più disoccupazione giovanile. In uno studio, riguardante la Puglia e la Basilicata, è stato dimostrato che il divario tra il PIL reale e quello che avrebbe potuto essere prodotto senza la presenza della criminalità organizzata si attesta al 16%, una cifra tutt'altro che trascurabile. "La mafia distrugge lavoro – ha proseguito Lavezzi – e il suo peso negativo sullo sviluppo economico è evidente e inconfutabile". Anche la pratica del "pizzo" rappresenta – ha proseguito il docente – una 'barriera all'entrata' di nuove imprese nei territori, scoraggiando gli investitori a creare realtà produttive nuove, a impegnarsi nell'innovazione. "Dove c'è la mafia la produttività delle imprese è più bassa, ci sono interferenze pesanti nell'aggiudicazione degli appalti pubblici e i tassi di interesse praticati dalle banche sono più alti". In questo senso, ha sottolineato Lavezzi, sono importanti, oltre all'azione e alla presenza dello Stato, le iniziative di contrasto alla criminalità organizzata poste in essere dalle associazioni di categoria.

"Viviamo in un Paese a due economie e due velocità – ha detto **Salvatore Tramontano**, presidente della Fondazione ODCEC di Napoli – e sono necessari interventi mirati, per aree e per settori produttivi, ambiti come il Turismo, dove c'è maggiore valore aggiunto". Tramontano ha anche puntato il dito sulla "minore qualità" della Pubblica Amministrazione al Sud che contribuisce a "mettere in crisi la legalità del sistema". Secondo il presidente della Fondazione ODCEC di Napoli un modello virtuoso è quello delle "reti di impresa", come realizzato in altri Paesi europei. "In Italia abbiamo la normativa ma non la cultura delle reti di impresa e questo è un fattore che impedisce agli operatori di crescere per come sarebbe possibile".

Puntare sulle **Zone economiche speciali** (Zes) e sulla finanza agevolata sono due delle proposte messe a punto dal Gruppo di lavoro per il Mezzogiorno del Consiglio nazionale dei commercialisti, coordinato dal segretario nazionale Achille Coppola. Tematiche sulle quali il Gruppo di lavoro ha già avviato una stretta collaborazione con la Svimez. "Le Zone economiche speciali – si legge nel documento – sono una prospettiva teorico-pratica attraente. Innovazioni di tipo fiscale, amministrativo, progettuale, organizzativo e comunicazionale possono, da un lato, essere sperimentate su aree territoriali specifiche e, dall'altro, consentire la crescita di un know how coerente con le esigenze della competizione globale" rivolgendosi sia alle imprese già presenti sia a quelle nuove. In questa prospettiva "le competenze e le conoscenze dei commercialisti sarebbero determinanti, dal momento che essi già mettono quotidianamente la propria professionalità a disposizione delle aziende nella loro qualità di consulenti amministratori o sindaci". "Resta imprescindibile – per i commercialisti – la creazione di un coordinamento tra la categoria e le Prefetture, le Magistrature, l'Anac e tutti gli Enti interessati per creare una vera e propria rete della legalità". "La pre-condizione per porre in essere qualsiasi sforzo volto al risanamento del Mezzogiorno – è scritto nel documento – è la sicurezza del territorio". Per i commercialisti il ruolo della categoria andrebbe valorizzato anche "nel supportare le fasi di programmazione, analisi e monitoraggio degli enti pubblici". Il contributo dei commercialisti, in sostanza, "può servire a modernizzare la Pubblica Amministrazione e a portare al suo interno conoscenze

economico-finanziarie in grado di migliorare i sistemi di governance, la qualità e veridicità dei bilanci, la selezione degli investimenti e la gestione dei fabbisogni di cassa”.

“Il Sud – ha detto **Roberto Cunsolo**, tesoriere del Consiglio nazionale dell’Ordine dei Commercialisti – ha bisogno di uno Stato che faccia il suo lavoro e garantisca gli stessi diritti a tutti i cittadini. E’ un falso mito – ha aggiunto – che per il Meridione siano state spese risorse enormi. Dal 1951 al 2010 al Sud sono arrivati 7 milioni l’anno, briciole se pensiamo che, per l’unificazione tra Est ed Ovest, la Germania ha impegnato 75 miliardi all’anno”.

“La Svimez ci dice che, nell’ultimo periodo, il Sud ha avuto un incremento maggiore del PIL e nell’occupazione rispetto al Nord, è questo è un bene, ovviamente – ha commentato **Pietro Busetta**, docente di Statistica economica all’Università di Palermo – ma dobbiamo pensare che su una popolazione di 21 milioni, in Sicilia gli occupati, secondo i dati Istat, sono 6 milioni con un rapporto di uno a quattro quando nelle aree sviluppate del nostro Paese il rapporto tra abitanti e occupati è di uno a due. Ci sono alcune soluzioni per correggere questa proporzione – ha proseguito – una è diminuire la popolazione (e questo tra emigrazione e diminuzione della natalità sta già avvenendo) ma noi non la auspichiamo; la seconda è che si preveda un sussidio ai giovani per evitare che vadano via e che, magari, gli venga voglia di inventarsi un lavoro e non rimanere in una condizione di assistenzialismo. Si tratta, cifre alla mano, di un progetto, comunque, non sostenibile per le finanze pubbliche; la terza soluzione è l’utilizzo dei fondi comunitari per lo sviluppo ma abbiamo visto che sono troppo pochi e non risolutivi; una quarta soluzione è quella di guardare a cosa hanno fatto in altri Paesi, penso all’Irlanda, alla Polonia, all’Ungheria e prendere esempio anche se bisogna considerare che quelli erano Paesi con un sottosviluppo diffuso mentre l’Italia è un Paese duale e quindi le misure adottate non funzionano nello stesso modo al Nord e al Sud”. Secondo Busetta è necessario attrarre investimenti dall’estero: “Dobbiamo diventare appetibili per gli investitori e convincerli a venire in Sicilia piuttosto che a Budapest o Cracovia. I fondi Ue devono, in questo senso, essere utilizzati per creare le condizioni favorevoli come le infrastrutture sufficienti (ferrovie, viabilità) a cui devono aggiungersi la lotta alla criminalità organizzata, la diminuzione del costo del lavoro (incidendo sul cuneo fiscale), la fiscalità di vantaggio. Ritrovare una centralità nelle decisioni di spesa e dove gli amministratori locali non sono in grado di impegnare le risorse disponibili, individuare soggetti che intervengano al loro posto”.

“Al Sud siamo ancora, estremamente provinciali – ha detto **Alessandro Pagano**, vice presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull’Anagrafe tributaria – continuiamo a cullarci sui fasti del passato ma dobbiamo imparare ad essere competitivi e non ad andare in giro con il cappello in mano. Dal 2000 non è più Roma a decidere delle nostre sorti ma Bruxelles, anzi, meglio ancora, i potentati finanziari di Wall Street: tutto ciò rischia di essere catastrofico per il Sud. Non abbiamo mai avuto vere politiche sulla famiglia, la base demografica si va restringendo e, quando non si fanno figli, il welfare diventa pesantissimo, insostenibile, il sistema sanitario sempre più costoso per l’invecchiamento della popolazione. La Sicilia, in particolare, sul fronte dei flussi migratori sta pagando un prezzo altissimo che non merita, una situazione che non deriva solo dalla sua posizione geografica ma anche da quanto il governo Renzi non sta facendo”.

“Io non ho mai usufruito di fondi pubblici – ha esordito **Piero Agen**, presidente di Confcommercio Sicilia – perchè i costi sono maggiori dei benefici. La Sicilia ha la potenzialità per essere la più grande piattaforma logistica dell’Europa Africa [ndr. citando uno studio del governo cinese] e, invece, siamo bravissimi a darci la zappa sui piedi, a fare grandi cose che poi cadono nel nulla. Non abbiamo un progetto di sviluppo territoriale, altrimenti invece di fare le battaglie su dove fare le cose, cercando di accontentare questo o quello, si penserebbe ad individuare e fare le cose che realmente servono”.

“Dobbiamo chiederci – ha detto **Giuseppe Berretta**, componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati – se crediamo davvero nella possibilità della Sicilia di creare sviluppo e lavorare per creare occasioni reali dalle enormi potenzialità che abbiamo. Io difendo il ‘Master Plan’ del governo Renzi e se, guardate bene, molte delle proposte provenienti dal mondo imprenditoriale e dell’Università vi hanno trovato accoglienza. Il Paese ha bisogno del Sud, questa consapevolezza ce l’ha il governo e ce l’ha il Pd”.

“E’ necessario garantire la continuità dell’azione amministrativa”, ha sottolineato il sindaco di Pantelleria **Salvatore Gabriele**, chiamato insieme ad alcuni imprenditori del Trapanese a raccontare la propria esperienza a conclusione dei lavori. “La sfida di questi anni sulla spendibilità delle risorse – ha proseguito – è quella di allestire una pianificazione di fondo e una progettualità concreta. Sulla base della mia esperienza di sindaco posso dire che ci vogliono grande pazienza, determinazione e capacità di scegliere persone dotate di grande professionalità che stiano accanto a chi amministra. I sistemi territoriali devono anche essere in grado di avanzare progettualità al governo centrale”.

“Il cambiamento che dobbiamo fare è, innanzi tutto culturale – ha detto **Federico Lombardo di Monte Iato** dell’azienda vinicola Firriato – e questo spetta a ciascun cittadino, a partire dai più semplici gesti quotidiani come non gettare i rifiuti in strada”. Lui come anche **Vito Pellegrino** della Sud Marmi, **Giovanni Lipari** della Lipari Consulting, **Manfredi Barbera** dell’omonima ditta produttrice di olio, e **Marcello Campo** della Nino Castiglione srl, hanno offerto alcuni flash sulle proprie esperienze e le proprie visioni a

partire dalla storia delle aziende rappresentate. Tutti hanno fatto riferimento, tra i fattori di miglioramento economico della Sicilia e del Meridione, alla cultura, al saper fare sistema, alla determinazione e al credere in se stessi anche nei passaggi più difficili della propria attività.

“Ho vissuto 50 anni di speranze e delusioni per la Sicilia – ha confessato **Sergio Amenta**, presidente della BCC “Don Rizzo” – e vivo la tristezza di chi ha sentito tanti discorsi e visto pochi frutti. Noi Siciliani dobbiamo smettere di aspettare che siano altri a risolvere i nostri problemi e diventare protagonisti della nostra storia. In questo senso le banche di credito cooperativo, che sono più vicine ai territori, possono fare la loro parte”.

“La situazione della Sicilia – ha sottolineato **Davide Faraone**, sottosegretario alla Pubblica Istruzione del governo Renzi – non è frutto del destino ma di scelte politiche ed economiche compiute da chi ha amministrato in passato. Abbiamo costruito industrie e aeroporti sulle nostre coste andando contro la ‘naturalità’ della nostra Isola, abbiamo chiesto soldi per ampliare l’apparato pubblico a dismisura invece di sostenere chi poteva investire nelle nostre risorse peculiari ma è questo che, adesso, bisogna fare. Ci vuole coraggio a sovvertire una situazione di obiettiva difficoltà e cogliere le opportunità che si presentano. Il ponte sullo Stretto, l’alta velocità sono grandi occasioni di sviluppo. Invece di festeggiare quando otteniamo i fondi, dovremo festeggiare quando la Sicilia uscirà dalla condizione di ‘regione obiettivo’, le risorse Ue ci vengono riconosciute perché siamo in una condizione minoritaria, abbiamo un PIL più basso, sono straordinarie e non ci saranno per sempre”.

0 6 Tweet
G+1 Mi piace

Condividi

La redazione provvede alla moderazione dei commenti e nel caso in cui li ritenga diffamatori o lesivi, questi non saranno inseriti. I commenti anonimi non saranno resi visibili.

Altre notizie di Attualità per Trapani

Distretto turistico della Sicilia occidentale presente al “Travel&Technology”

Il Distretto turistico della Sicilia occidentale è stato presente alla sedicesima edizione

Publicato da TrapaniOGGI il 4 ottobre 2016

“Wassilycontest”, Adriana Scalisi vince il concorso lanciato dall’Accademia Kandinskij

È Adriana Scalisi la vincitrice del #wassilycontest, il concorso lanciato su Facebook

Carcere, in arrivo 35 nuovi poliziotti penitenziari

Publicato da TrapaniOGGI il 4 ottobre 2016

Saranno 35 le nuove unità di Polizia Penitenziaria

La Polizia ha festeggiato il suo patrono San Michele

La ricorrenza del santo patrono della Polizia di Stato, San Michele Arcangelo

Publicato da Ornella Fulco il 1 ottobre 2016

Studenti del Conservatorio “Scontrino” sul palco del Politeama “Garibaldi”

I vincitori del premio istituito dal Conservatorio di musica “Antonio Scontrino”

Publicato da TrapaniOGGI il 30 settembre 2016

Publicato da Ornella Fulco il 30 settembre 2016

Ultimi articoli

Si gira in città il film “Le bugie di Pinocchio”

“Incompatibilità”, Fazio diffida il presidente Bianco a concludere il procedimento

Liberati in mare due esemplari di tartaruga Caretta caretta

Distretto turistico della Sicilia occidentale presente al “Travel&Technology”